

“Accompagnamento ai processi di apprendimento e di inclusione scolastica. Gli aspetti psicologici ”

Dott.ssa Cristina Celli



La sordità infantile Aspetti clinici, terapeutici e psicopedagogici – Brescia 27 ottobre 2012

Nella specialità di ognuno di noi, che crescendo sviluppa caratteristiche sue peculiari, il bambino sordo diventa grande con una grandissima **sensibilità emotiva**, attenzione verso gli altri e voglia di “sentire” il mondo attorno a sé.


L’ avvertire la sordità come handicap con i limiti ad essa connessi dipende dal modo in cui il piccolo viene percepito, accolto e inserito, dapprima in famiglia, poi nel contesto sociale.

Come sottolinea lo psicologo russo Lev Vygotskij, per un bambino sordo la sordità rappresenta la normalità, e non una condizione di malattia: *“Egli avverte l’handicap solo indirettamente o secondariamente, come risultato delle sue esperienze sociali”*.

Le variabili in gioco nello sviluppo di una persona sono infinite come infinitamente diverse saranno le possibilità, le opportunità, i contatti e le relazioni che si instaureranno nell'arco della vita; ed è così che la *flessibilità e la creatività* divengono elementi forgiati e caratterizzanti la crescita di un soggetto sordo.

La differenza tra due bambini, udente e non, sta nell'uso privilegiato del *canale sensoriale visivo* anziché di quello uditivo. "...lo sviluppo, complicato dal deficit, rappresenta un processo creativo (fisico e psicologico): la creazione e ri-creazione della personalità del bambino basata sulla ristrutturazione di tutte le funzioni e sulla formazione di nuovi processi generati dall'handicap e creanti nuove e non lineari vie di sviluppo" (L.S. Vygotskij, *Pensiero e Linguaggio*).

Lo sviluppo sia cognitivo che emotivo dei bambini sordi viene facilitato quando le madri sono sufficientemente **sensibili** ai bisogni del proprio bambino e ricercano precocemente la *diagnosi e l'intervento* ad hoc ed inoltre effettuano un training sulla comunicazione magari sostenuto da un *counselling psicologico*.



Quello con la madre è il primo rapporto d' amore, il ponte relazionale con il mondo e condizionerà il futuro dispiegarsi delle relazioni e dei rapporti sociali. Il bambino crescendo creerà *relazioni* con i componenti della famiglia nucleare (oltre la madre), con le figure della rete amicale e con i coetanei. La famiglia ha ruolo molto importante nello stimolare il bambino sordo facendosi coinvolgere e coinvolgendolo, valorizzando la volontà comunicativa del piccolo e aiutandolo a utilizzare positivamente gli aspetti della comunicazione (lettura dei movimenti labiali, residuo uditivo), prendendosi cura di lui e prestandogli attenzione ma nello stesso tempo accompagnandolo verso l' ingresso nel mondo dei pari e sostenendolo nell' organizzare l' interazione con l' altro.

Il deficit uditivo influisce sull'interazione con l'ambiente e sulla costruzione della conoscenza e quindi sull'apprendimento agendo su aspetti qualitativi che se mal gestiti rischiano di divenire limiti significativi nello sviluppo del soggetto.

Le possibili lacune dovute alle difficoltà di memoria, concentrazione, attenzione sono colmabili attraverso l'uso di *strategie di apprendimento* consone alla diversa abilità. Ogni bambino sordo ha una sua storia, un suo particolare modo di sentire, una sua personalità ed il percorso di recupero e sostegno deve essere *costruito ad hoc attraverso l'esperienza col bambino stesso*.

Da qui nasce l'esigenza di un accompagnamento psicologico volto a:

- Sostenere la madre e i familiari nei momenti di difficoltà
- Accompagnare la famiglia nella crescita nei vari ambiti relazionali e sociali
- Monitorare il percorso cognitivo del bambino
- Individuare soluzioni
- Monitorare il percorso affettivo nei difficili momenti di crescita (in particolare in adolescenza)

Come Ogni bambino ha come “*maestri di vita*” i propri genitori che lo sorreggeranno nell’ingresso ai due grandi mondi: la madre in quello dell’emotività e dell’affettività ed il padre in quello della razionalità e della concretezza.

Il mondo silenzioso, in cui il bambino sordo vive o comunque in cui ha vissuto fino al momento in cui è stato rilevato il deficit, lo rende più *vulnerabile e sensibile* al mondo sonoro e bisognoso di una rete familiare e amicale di sostegno e confronto.

Emerge la necessità di un progetto di intervento multi dimensionale e multi disciplinare.

L' obiettivo finale è certamente l' integrazione del bambino sordo nel mondo degli udenti, ma nel rispetto delle sue specificità e della sua personalità. Centrale è come sempre il ruolo dei genitori,

l' integrazione prende le mosse dall' *accettazione* del problema da parte di ogni componente la famiglia e a tal scopo un progetto educativo sostenuto da esperti appare essenziale.

Iniziando il percorso scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia, è necessaria la progettazione di *percorsi individualizzati* anche per lo sviluppo di programmi di studio e di percorsi didattici al fine di superare le difficoltà derivanti dai programmi scolastici.

L'intervento psicologico può sostenere :

- l'autostima del soggetto aiutandolo a perseguire i propri obiettivi e contenendo le ansie e il senso di inadeguatezza dato dalla sordità;
- gli insegnanti nella comprensione delle peculiarità dell'alunno.

Oltre alla famiglia molte figure si affiancano al bambino durante la sua crescita ed il suo percorso scolastico, dall'otorino allo psicologo, dall'audiometrista al logopedista, dal pedagogo all'insegnante di sostegno e all'educatore domiciliare..... quante persone quanti ruoli... e magari ognuno appartenente ad una diversa istituzione!

Fondamentale diviene la *collaborazione* tra queste figure professionali. L'intervento dello psicologo può favorire l'interscambio tra la famiglia e queste figure e lavorare in modo ottimale per il benessere e l'armonico sviluppo emotivo e cognitivo del bambino.

Il far parte di un gruppo ci spinge a *comunicare* e comunicare significa essere *soggetto attivo* in un scambio interattivo tra due o più persone, significa socializzare, significa crescere, significa condividere e aprirsi nei confronti degli altri.....E' attraverso l'esperienza di comunicazione e l'accettazione di avere le capacità per esperirla che il bambino diventa attore nei diversi contesti e gruppi cui appartiene e può così dare la massima espressione alle sue potenzialità.

Un progetto integrato nelle diverse realtà e attento ai bisogni dell'intera famiglia in stretta collaborazione con scuola istituzioni e società diviene il percorso ottimale perché giovane sordo realizzi se stesso e i suoi sogni

Con tutto il cuore...

GRAZIE

a

tutti

